

L'ALLEVATORE VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



SOMMARIO

EDITORIALE

Floriano De Franceschi

Cooperazione, comunicazione e marketing territoriale, tre pilastri della nostra azione

3

4

Matteo Crestani

Fiera di Rustega Cavalli di grande qualità, con un'ottima partecipazione al gran gala "Il cavallo, un sogno fra storia, mito e fantasia"

Redazione

Latterie Vicentine punta su energie rinnovabili e tracciabilità: Zaia inaugura i nuovi impianti

6

8

Martino Cassandro, Flaviana Gottardo, Samuele Trestini

Progetto stalla 4.0: la parola agli allevatori

Redazione

Benessere animale. Progetti di consulenza dedicati (Mis. 2.1.1 - DGR 1940/2018)

10

11

Redazione

Progetto Fitoche. Dai prati al formaggio P.S.R. 2014-2020 - DGR 736/2018 - Misura 16.1.1 e Misure collegate

Sofia Ton e Gabriele Carlino

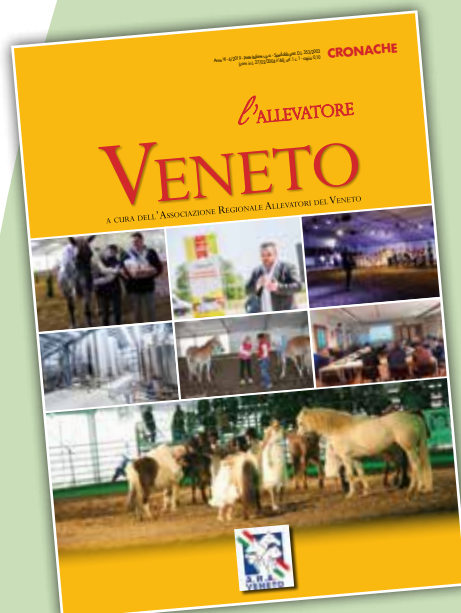
Analisi delle feci ed efficienza alimentare, un nuovo strumento a disposizione degli allevamenti per valutare l'efficienza alimentare della propria stalla

13

14

Lucillo Cestaro

Biofilm, antibiotici e mastiti



L'ALLEVATORE VENETO

Informazioni tecniche,
economiche e di attualità a cura
dell'Associazione Regionale
Allevatori del Veneto

*Programma di assistenza tecnica
specialistica nel settore zootecnico
(LR n° 40/2003, art. 65 bis)
Attività realizzata con il contributo
della Regione Veneto*

Coordinamento

Floriano De Franceschi
Presidente Arav
Adriano Toffoli
Direttore Arav

Direttore editoriale

Floriano De Franceschi

Redattore capo

Matteo Crestani

CRONACHE

Periodico - Aut. Trib. n° 6
del 20/11/14
Dir. resp.: Barbara L.
Red. e Amm.: Media

Stampa

ST.G.R.



Periodico
associato USP

Floriano De Franceschi



Cooperazione, comunicazione e marketing territoriale, tre pilastri della nostra azione

Stringere patti buoni con le forze attive del territorio è fondamentale per sostenere le nostre aziende ed andare avanti nel segno dello sviluppo. Una crescita che, già da tempo, abbiamo compreso è possibile in particolare attraverso accordi di filiera con il mondo della cooperazione.

Il progetto Fitoche, ma non è certo l'unico, infatti Arav è da tempo impegnata anche sul versante del progetto Stalla 4.0, nato per aumentare la sostenibilità economica, ambientale e sociale delle aziende, lo rappresenta chiaramente.

Per quanto concerne il progetto Fitoche, abbiamo messo a segno due step di questa ambiziosa e riuscita attività. Il primo volto a valorizzare le essenze esistenti nelle zone vocate, per continuare a produrre un latte capace di distinguersi e, quindi, dei formaggi unici nel loro genere. Il secondo, invece, volto a far conoscere la nostra attività in tal senso portata avanti, attraverso un lavoro di marketing e comunicazione mirati, che porteranno valore aggiunto in termini di conoscibilità del prodotto e credibilità per i caseifici di montagna soci Arav.

Uniti si vince, sentiamo spesso dire. Ma non si tratta di un semplice motto è un dato di fatto. Lavorare assieme non significa rinunciare a qualcosa, bensì portare avanti il proprio lavoro in team con imprese che hanno i medesimi obiettivi. La crescita di tutti è la crescita di ciascuno.

Non dimentichiamo, poi, che il progetto Fitoche sviluppa un'integrazione delle tre dimensioni della sostenibilità (economica, ambientale e sociale) della zootecnia da latte di montagna. Tre elementi sui quali Arav da anni punta. La sostenibilità economica non ha bisogno di commenti. È evidente, infatti, che ciascuna azienda non può esistere se non

produce un adeguato reddito in rapporto ai costi. Quanto alla sostenibilità ambientale ed a quella sociale, invece, si tratta di sensibilità che sono maturate in tempi più recenti. Da quando abbiamo compreso l'importanza del dialogo con il cittadino consumatore, abbiamo colto degli aspetti che prima rappresentavano dei valori anche per il nostro mondo, ma oggi sono diventati delle priorità. Il rispetto dell'ambiente e la responsabilità sociale d'impresa, infatti, non possono più restare lettera morta e non possiamo più pensare che saranno altri ad occuparsene. Dobbiamo farci avanti, agire nelle nostre produzioni seguendo modalità sempre più attente all'ambiente ed al rispetto del bene comune che, poi, non è altro che il bene nostro e dei nostri figli e risponde pienamente ai valori in cui abbiamo sempre creduto.

Concetti cari, quindi, e che dobbiamo saper trasmettere al nostro interno ed all'esterno, altrimenti rischiamo di parlarci addosso. Di qui l'importanza della Comunicazione e di un marketing che non sia spinto, quindi non orientato esclusivamente alla vendita, ma soprattutto alla trasparenza ed al valore del prodotto che proponiamo.

Siamo consapevoli che non sono ancora maturi i tempi per il tutto esaurito dei nostri prodotti, ma al contempo dobbiamo avere l'ambizione di voler arrivare proprio a questo. E per farlo, oltre a continuare a lavorare con il mondo della cooperazione, dobbiamo agire prioritariamente vendendo qualità, trasparenza e la sicurezza che il nostro prodotto è distintivo di un territorio che ha dei valori. È questo ciò che il consumatore cerca e ciò che anche noi vogliamo portare in tavola quando andiamo a fare la spesa. Non dimentichiamocelo e lavoriamo insieme per arrivarci.



Arav ha un nuovo logo distintivo

Il Comitato direttivo dell'Associazione regionale allevatori del Veneto, con deliberazione del 15 aprile 2019 ha deciso di adottare un nuovo logo distintivo a colori. Si riporta in questo spazio il nuovo marchio in cui è evidente l'attenzione per gli animali e per il made in Italy.

Matteo Crestani

FIERA DI RUSTEGA

Cavalli di grande qualità, con un'ottima partecipazione al gran gala "Il cavallo, un sogno fra storia, mito e fantasia"

Cavalli e Fiera di Rustega, binomio perfetto. La 27ª edizione della Mostra equina interregionale di Rustega di Camposampiero, iniziata martedì 30 aprile e conclusasi domenica 5 maggio, dopo cinque giorni di emozioni e grandi difficoltà, dovute al tempo decisamente inclemente, si è rivelata di grande qualità, portando in rassegna cavalli dalle eccellenti caratteristiche morfologiche.

Una vera fiera cavalli con oltre 150 capi impegnati non solo nelle prove morfologiche, ma ancor più nelle prove attitudinali di razza, nelle tappe sportive e negli show. Non si sono superati i 200 preventivati, perché, causa il maltempo, qualcuno ha dato forfait all'ultimo momento. Grazie alle strutture coperte ed all'efficienza organizzativa, malgrado i disagi si è riusciti a garantire lo svolgimento di tutto il programma previsto.



Haflinger - Prove attitudinali Performance Western



CaITpr - Best in show

Importante sottolineare che il 1 maggio Rustega, per la prima volta, ha ospitato una tappa interregionale del circuito Fitetrec di Mountain Trail, con classifica generale e separata per l'Haflinger, impegnati il giorno precedente anche nella morfologia e nella gara di performance di monta western riservate alla razza. La gara di attacchi, grazie alle ampie strutture coperte, si è svolta all'asciutto e l'ormai classico appuntamento con l'Handling Horse in show, prova tecnica di conduzione, affiancata domenica 5 anche dalla prima prova ufficiale di Agility CAITPR, benché meno impegnativa dal punto di vista tecnico, ha preso spunto dall'Handling.

Grande lavoro organizzativo e di coordinamento. "Il lavoro dei nostri allevatori è stato ottimo e l'ha confermato la rassegna, con giudici entusiasti dell'attività condotta. Come ogni anno – spiega il presidente

Il presidente di Arav, Floriano De Franceschi: "orgogliosi dell'organizzazione e dello straordinario lavoro portato avanti dai nostri allevatori, con grandi aspettative per il futuro"

dell'Associazione regionale allevatori del Veneto, Floriano De Franceschi – la Fiera di Rustega è stata possibile grazie al perfetto connubio tra Arav, Asper, la locale associazione di volontariato che non si tira mai indietro quando si tratta di lavorare per questo evento, nonché della Regione Veneto". L'amministrazione comunale, naturalmente, ha fatto la sua parte, ma l'esercito di oltre duecento volontari dell'Asper, capitanati dal presidente Roberto Baldassa e dal vicepresidente Samuele Gumiero, ha fatto la parte del leone.

Animali di qualità grazie all'impegno degli allevatori. Giuseppe Pigozzi, direttore di AnaCaITpr, è



CaITpr - Riserva Best in show



Martina Pastrello
Mountain trail - Le premiazioni



Haflinger - Best in Show e riserva

stato entusiasta della qualità degli animali in mostra e del lavoro fatto dagli allevatori, pur dimostrandosi dispiaciuto per il tempo inclemente. "Se dovessi fare un report della Fiera di Rustega direi, senza dubbio – evidenzia il direttore Pigozzi – che è stato un weekend appassionante e sono tornato a casa domenica sera sereno e felice di aver valutato degli animali di qualità. Apprezzo il grande lavoro fatto dagli allevatori e ritengo si possa dire, senza dubbio, che siamo riusciti a riportare a Rustega esemplari caratterizzati da una morfologia di alta qualità. È stato fatto un lavoro importante, che sicuramente proseguirà e continuerà a dare soddisfazioni. Certo, a fronte di un grande lavoro, perché l'organizzazione è stata impeccabile, purtroppo il tempo non si può dire abbia restituito soddisfazione a chi si è tanto prodigato".

Buona partecipazione, nonostante il maltempo. La presenza di pubblico all'evento è stata buona, considerate le condizioni meteorologiche, che rendevano complessi gli spostamenti da un'area all'altra della Fiera.

Sabato sera, al Rustega horse show, però, si può senza falsa modestia dire che la partecipazione è stata straordinaria ed i visitatori hanno goduto di uno spettacolo davvero strepitoso. Orgoglioso dell'ottima riuscita dell'evento, il presidente De Franceschi aggiunge: "se la Fiera nella giornata di domenica 5 maggio non ha registrato le consuete presenze di pubblico, a causa esclusivamente del maltempo e del freddo, che ha ridotto anche la partecipazione, possiamo comunque dirci più che soddisfatti della serata di sabato, perché lo show ha portato appassionati e curiosi del mondo dei cavalli che sono usciti dal campo soddisfatti e con il forte desiderio di tornare all'edizione del prossimo anno. Si è trattato di un evento di elevata caratura, senza dubbio all'altezza di altri importanti eventi equestri del nord Italia".

Un'organizzazione complessa, quella della Fiera di Rustega, che ha visto Arav ed Asper lavorare fianco a fianco per settimane, come ha confermato il presidente di Asper, Samuele Gumiero: "abbiamo migliorato le strutture ed i servizi collegati alla fiera. Negli anni i visitatori sono sempre aumentati, un risultato frutto del lavoro in team con Arav, ma anche del sostegno pieno dell'amministrazione comunale e del grande lavoro dei volontari".

I vincitori. Nei concorsi di morfologia del 1 maggio per l'Haflinger la campionessa assoluta della mostra è stata la fattrice QUASIRA DA BETTE-

GA di Enrico Schwanauer da Strigno (TN) e la sua riserva nel Best in show la puledra ARIEL di Marco Trevisani da Verona. Nella mostra del CAITPR del 5 maggio la campionessa Best in Show è stata DIVA di Vivian Paolo di Venezia, e la riserva lo stallone LAPO RIF di Oro Matteo di Foza (VI).



Un momento del Gala Show - Passione maremma



Un momento del Gala Show



Un momento del Mountain trail



Handling - M. Zaira Maremmana di Zilio Zella Dino campionessa assoluta dell'Handling



Un momento del Mountain trail - Haflinger impegnato

LATTERIE VICENTINE

punta su energie rinnovabili e tracciabilità:
Zaia inaugura i nuovi impianti

Latterie Vicentine, primo produttore nazionale di Asiago Dop, il 19 aprile scorso nella sede di Bressanvido (Vi) ha inaugurato i nuovi impianti di ricevimento del latte e concentrazione del siero e l'installazione di numerosi pannelli fotovoltaici posizionati sul tetto dell'azienda. Il taglio del nastro è stato affidato a Luca Zaia, presidente della Regione Veneto e ad Alessandro Mocellin, presidente della cooperativa vicentina, nonché al sindaco di Bressanvido Giuseppe Bortolan.

Latterie Vicentine continua ad investire nel rispetto dei propri valori fondativi: la cura del territorio e dell'ambiente, l'alta qualità dei

prodotti e la sicurezza alimentare. In quest'ottica sono state realizzate opere che puntano alla riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi e garantiscono la tracciabilità dell'intera filiera: un investimento pari a circa quattro milioni di euro.

Il primo intervento riguarda la creazione di un innovativo impianto di ricevimento del latte destinato alla lavorazione in caseificio, al fine di ottimizzarne lo stoccaggio. Sono state predisposte due nuove corsie per lo scarico del latte ed una per il ricevimento del latte bio. L'intero stabilimento è gestito da un software che monitora la materia prima in tutte le

La cooperativa di Bressanvido continua ad investire nel territorio inaugurando un nuovo impianto di ricevimento latte e di concentrazione del siero. Installati anche migliaia di moduli fotovoltaici per incrementare l'utilizzo di energia solare

fasi di trasformazione del processo produttivo, a garanzia di un prodotto completamente tracciabile e sicuro.

Inoltre, è stata creata un'unica area attrezzata per il lavaggio di autobotti, serbatoi e di tutta l'impiantistica del caseificio: l'acqua potabile usata nel risciacquo finale di ogni lavaggio viene così recuperata per essere riutilizzata in quello successivo, con un risparmio idrico di 100 metri cubi al giorno.

Il secondo importante intervento consiste nella realizzazione del nuovo impianto di concentrazione del siero del latte. Durante le fasi di raffreddamento del siero, grazie allo scambio termico, l'acqua usata si riscalda ed attraverso un circuito chiuso viene riutilizzata per scaldare il latte prima del processo di pastorizzazione. Questo meccanismo ottimizza al massimo l'energia termica e genera un risparmio quotidiano di circa 250 metri cubi d'acqua potabile. L'innovativa tecnica di microfiltrazione a freddo del siero, ottenuta tramite apposite membrane, comporta un ulteriore risparmio idrico di 150 metri cubi giornalieri: l'acqua prodotta viene riutilizzata per il lavaggio dell'impianto e nei generatori di vapore.

Di particolare rilievo l'installazione, sul tetto del caseificio, di 2390 moduli fotovoltaici, la cui produzione



Il governatore del Veneto Luca Zaia durante il suo intervento



Il presidente di Latterie Vicentine Alessandro Mocellin durante il suo intervento



Il nuovo impianto di stoccaggio del latte

la nostra base sociale, il cuore pulsante di Latterie Vicentine”.

Entusiasta il governatore Zaia: “è sempre motivo di orgoglio partecipare all’ennesimo traguardo di un’eccellenza del nostro territorio. Abbiamo bisogno di aziende che investono per migliorare sempre di più la qualità, in particolare nel mondo agroalimentare. Ricordo alcuni numeri importanti: 400 soci, 3500 quintali di latte lavorati ogni giorno, oltre 400 mila forme di Asiago Fresco Dop, quattro forme su dieci provengono da questi stabilimenti, decisamente un primato per la nostra Regione. Siamo di fronte ad un modo di fare cooperativa trasparente, un punto di riferimento per il comparto agricolo, che definirei un mondo identitario per la nostra Regione, prima in Italia per il turismo, ambito nel quale l’agricoltura gioca un ruolo fondamentale. Ricordiamoci che l’agricoltore è il primo consumatore, pertanto diventa il garante per la sicurezza dei nostri prodotti. Prodotti che vanno valorizzati e tutelati, in particolare se pensiamo alle Dop dei formaggi come l’Asiago ed il Grana Padano”.

può arrivare giornalmente a 4200 KW, completamente destinati all’autoconsumo, che riducono drasticamente l’impatto ambientale di tutta l’azienda.

“Un’azienda che investe in impianti altamente tecnologici è un’azienda al passo con i tempi. Ci aspettiamo – spiega Mocellin – ottimi risultati in termini di risparmio ed efficienza. Per noi è stata un’operazione importante, che rientra in un preciso percorso rivolto alla sostenibilità ambientale, al risparmio energetico ed al potenziamento della tracciabilità degli stabilimenti produttivi. Oggi,

scelte consapevoli e doverose: un vantaggio per il consumatore, che chiede trasparenza e sicurezza e una tutela ulteriore per il nostro ambiente tanto caro ai nostri soci. Il nostro obiettivo principe rimane performare al meglio per sostenere e tutelare



L’ingresso del nuovo impianto di ricevimento del latte



Il taglio del nastro del nuovo impianto. Da sinistra: l’assessore regionale all’Agricoltura del Veneto Giuseppe Pan, il governatore del Veneto Luca Zaia, il parroco don Giovanni Sandonà, il sindaco di Bressanvido Giuseppe Bortolan e l’europarlamentare Mara Bizzotto



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Martino Cassandro, Flaviana Gottardo, Samuele Trestini

PROGETTO STALLA 4.0: LA PAROLA AGLI ALLEVATORI

P.S.R. 2014-2020 - DGR 2175/2016 - Misura 16.1.1 e Misure Collegate

Cosa sta facendo Stalla 4.0. Stalla4.0 è un progetto fortemente incentrato sul coinvolgimento diretto degli allevatori in tutte le fasi della ricerca. Un'attività importante, prevista dal gruppo operativo, è quella di organizzare incontri con un numero ridotto di partecipanti per dare a tutti la possibilità di discutere in modo organizzato di argomenti tecnici ben definiti. I temi sono quelli legati alla buona gestione dell'allevamento nelle diverse fasi di vita degli animali (vitellai, manze e vacche), alla cura degli ambienti di mungitura, all'applicazione delle tecnologie disponibili per la corretta gestione degli animali in carriera ed ultimo, ma non meno importante, alle caratteristiche igienico-sanitarie e di qualità del latte. Tutte queste discussioni vanno fatte considerando l'etologia degli animali, le loro caratteristiche fisiologiche nelle diverse fasi produttive e i criteri di sanità animale.

Come funzionano i gruppi di discussione. I gruppi di discussione, anche denominati focus group, sono una forma di ricerca qualitativa in cui un gruppo di persone discute e si confronta su un tema specifico. Le domande sono poste in modo interattivo ed i partecipanti sono liberi di comunicare le loro opinioni con gli altri membri del gruppo. Questa tecnica di lavoro si basa sulla libertà di espressione dei partecipanti e può accadere che emergano aspetti del tema dibattuto che possono essere un valido stimolo per il ricercatore o per chi fa formazione. Nel focus group ci sono due moderatori: uno assicura

lo sviluppo uniforme della discussione, l'altro garantisce che tutti gli argomenti siano presi in considerazione. In agricoltura e zootecnia il focus group è uno strumento utile per lo sviluppo di nuove idee e per l'acquisizione di feedback riguardo a nuovi metodi gestionali dell'allevamento. Nello specifico di questo progetto, i risultati della discussione servono ad esaminare procedure di lavoro che possono avere un rilevante impatto sul benessere animale, sull'interazione allevamento-ambiente e sui risultati economici dell'impresa. Nei gruppi di discussione di Stalla4.0 è prevista la presenza di allevatori (appartenenti e non al gruppo operativo), esperti di settore (ricercatori universitari, tecnici Arav, veterinari, alimentari, ecc...) e rappresentanti delle latterie cooperative fra le più rilevanti del Veneto.

Durante il primo appuntamento, che si è svolto a Legnaro (Pd) l'8 marzo scorso, è stato affrontato il tema della gestione della qualità del latte, soprattutto in riferimento all'inquinamento del latte da spore di clostridi e da coliformi. Alla discussione hanno preso parte Sofia Ton del Laboratorio analisi - controlli funzionali, latte qualità, chimica agraria e microbiologia di Arav, Raimondo Dal Prà e Claudio Cattelan, tecnici Arav e Flaviana Gottardo del Dipartimento Maps dell'Università di Padova.

La carica microbica totale (Cmt) è l'insieme dei microrganismi presenti nel latte ed è un buon indicatore della contaminazione del latte durante le operazioni di mungitura, raccolta e trasporto del latte. Tuttavia, i microrganismi dannosi per la lavorazione e trasformazione del latte sono soprattutto i coliformi ed i clostridi, responsabili rispettivamente del gonfiore precoce o tardivo dei formaggi. I clostridi (in forma di spore), si trovano comunemente nel terreno e giungono in stalla attraverso gli alimenti (insilati, fieni e paglia) sporchi di terra. Il loro numero negli alimenti condiziona quello nelle feci, che contaminano a loro volta l'ambiente della stalla, gli impianti di mungitura ed il latte. In seguito, le feci, come concime organico, ritornano ai campi arricchendo di spore il terreno.

Il primo intervento è stato fatto dalla dott.ssa Sofia Ton, che ha presentato i dati raccolti dal laboratorio latte di Arav. Dalle analisi eseguite risulta che il 75% dei campioni sono sotto i 250 Mpn (Most probable number) per





quanto riguarda il numero di spore e questo appare essere un dato positivo anche se bisogna tenere presente che non c'è una stretta correlazione tra numero di spore presenti nel latte ed effetto sui formaggi. Inoltre, il procedimento analitico presenta dei limiti: lunghi tempi di esecuzione, esiti stimati e non sempre precisi, costi elevati. Tutto ciò rende l'analisi difficile da eseguire di routine, seppure questo sarebbe utile per permettere all'allevatore di conoscere la propria situazione e monitorarla nel tempo.

La discussione successiva, avvenuta con la partecipazione di tutti i presenti, ha portato il gruppo alle seguenti conclusioni condivise:

1. Non esiste un alimento che può essere considerato unico colpevole di inquinamento da spore. Tutto dipende dalla qualità di insilati e fieni che si somministrano ed in particolare dal loro livello di inquinamento con terreno;
 2. La produzione dei foraggi deve seguire buone pratiche di raccolta e stoccaggio, sia durante il processo di fienagione che di insilamento. Tutti sono stati concordi sul fatto che la cantieristica durante la raccolta dei foraggi è strategica per avere un buon prodotto. Poiché molte operazioni vengono svolte avvalendosi di contoterzisti, la vigilanza sulle buone pratiche diviene un punto critico. I partecipanti hanno quindi raccontato le loro esperienze in proposito.
- Il mais da insilare va tagliato alto e raccolto con qualche punto di umidità in più per essere certi di avere una compressione ottimale del cumulo. Questo comporta la perdita di qualche punto di amido, ma offre maggiori garanzie di avere un prodotto ben conservato.
 - Per altri un aspetto importante è la copertura delle trincee di accumulo degli insilati. Sigillare la trincea bene con film plastico sopra il quale vanno applicati pesi idonei è spesso un'operazione non ben eseguita.
 - Non bisogna avere troppe remore nell'uso di acidificanti per avere buoni insilati. Se il prodotto è troppo

asciutto, oppure poco ricco in zuccheri fermentescibili gli acidi organici aiutano molto. Gli acidi organici sembrano dare più garanzie dell'uso di microrganismi selezionati.

3. La contaminazione del latte può avvenire a diversi livelli, quindi è importante valutare tutti i punti di rischio di contaminazione, per avere la certezza di lavorare in prevenzione.
- Gli ambienti di allevamento vanno puliti regolarmente.
 - Bisogna garantire la pulizia degli animali, evitando il sovraffollamento, mantenendo pulite le cucette ed i pavimenti delle corsie.
 - Devono essere correttamente eseguite le operazioni di mungitura (pulizia e disinfezione dei capezzoli e spillatura dei primi getti).
 - Curare la manutenzione e pulizia della sala e dell'impianto di mungitura con regolare sostituzione delle parti soggette ad usura nei tempi previsti.
 - Gestire correttamente la vasca del latte e tutti gli aspetti relativi alla conservazione e trasporto del latte.

I prossimi appuntamenti, previsti per il 28 giugno ed il 5 novembre avranno sempre come tema il latte e riguarderanno le tecniche e tecnologie di mungitura e le cellule somatiche differenziali.



LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI

Vendita materiale seminale e prodotti zootecnici

Damiano Gasparotto - 335.7630744

Diego Tessari - 336.358923

Mirco Poli - 337.1108752

Giacomo Bonotto - 348.8067966

Gianluca Bordin - 331.2404753

Raccolta vacche-vitelli

Maurizio Gasparoni - 348.2868605

BENESSERE ANIMALE.

Progetti di consulenza dedicati (Mis. 2.1.1 – DGR 1940/2018)

Sono già 477 le aziende che hanno aderito al Progetto di consulenza (Mis. 211 – DGR 1940/2018) realizzato da Arav nell'ambito della Focus Area 3A. Il servizio sarà fornito avvalendosi di un pool di consulenti qualificati composto da 45 tecnici, tra agrotecnici, periti agrari, laureati in Agraria, laureati in Scienze animali, biologi e veterinari.

Il contesto. L'attenzione verso il benessere animale da parte del consumatore è cresciuta in maniera esponenziale negli ultimi anni. Sempre più disciplinari di produzione dei prodotti lattiero caseari hanno inserito delle regole minime per la tutela degli animali.

Nel caso di ARAV la valutazione del benessere animale e l'individuazione dei punti critici prevede una analisi a 360 gradi dell'azienda zootecnica. Sono previste delle osservazioni dirette sugli animali per evidenziare eventuali lesioni o comportamenti anomali, si procede poi ad una verifica delle strutture per concludere con un'analisi del management aziendale.

I servizi messi a disposizione da Arav...

App. Arav ha sviluppato un'App compatibile con i sistemi operativi Android e iOS. L'applicazione consente di accedere alla carta dei servizi, prendere visione della newsletter e delle schede

informative previste dal progetto, nonché alle aziende che beneficiano della consulenza, tramite user e password, di accedere alla propria area riservata. L'allevatore nell'area riservata potrà consultare la propria posizione, le check-list relative all'azienda, gli stati di aggiornamento, le eventuali visite aziendali concordate e qualsiasi altro documento ed

informazione relativo alla consulenza in corso. Inoltre avrà accesso alle newsletter ed a tutte le informative del settore.

Sito web. Attraverso il sito www.arav.it è possibile accedere alla sezione dedicata agli ambiti di consulenza previsti dal progetto (Benessere animale). Dalla home page è possibile accedere, tramite user e password, all'Area riservata al singolo imprenditore, che potrà consultare la propria posizione, le check-list relative all'azienda, gli stati di aggiornamento, le eventuali visite aziendali concordate e qualsiasi altro documento ed informazione relativo alla consulenza in corso. Il sito permette l'accesso anche alla sezione contenente la newsletter e le schede informative, all'area documentazione relativa ad articoli di riviste specializzate relativi alla consulenza, la Carta dei Servizi, le Schede informative, nonché scadenze, informazioni, approfondimenti ed aggiornamenti e qualsiasi altro materiale utile per l'attività consulenziale, ed informazioni sul Psr.

La qualità dei servizi. Arav ha deciso di rendere conforme la propria attività ai requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2015 (Requisiti per i sistemi di gestione della qualità) e della linea guida ISO 20700 (Linea guida per i servizi di consulenza di management).

La consulenza. Arav eroga i servizi di consulenza (Misura 2.1.1), di seguito descritti, nell'ambito del benessere animale:

- 3A.3.1 Consulenza orientata al benessere animale (Bovini Latte);
- 3A.3.2 Consulenza orientata al benessere animale (Bovini Carne).

3A.3.1 - Consulenza orientata al benessere animale (bovini latte)

Il benessere animale è diventato a pieno titolo un elemento di filiera, che pur partendo dalla produzione primaria, permea le produzioni agroalimentari fino ad arrivare al consumatore. In particolare, il benessere delle bovine da latte oltre ad essere una problematica tecnica in allevamento, rappresenta la condizione necessaria per produzioni di qualità ed un elemento di credibilità e di reale valore aggiunto per tutta la filiera.

Il progetto prevede tre obiettivi:

- fornire elementi di valutazione per un miglioramento delle condizioni di benessere animale negli allevamenti da latte in un'ottica di filiera;
- dare indicazioni sulle possibilità di incrementare le prestazioni economiche dell'allevamento;
- fornire indicazioni al fine corrispondere alla richiesta dei caseifici di nuovi standard qualitativi del latte.

Il servizio viene espletato in due fasi.

- Nella prima fase di check-up, il consulente ottiene dall'impresa le informazioni relative ai parametri produttivi (quantità e qualità del latte), riproduttivi e di longevità ("indicatori sentinella"), raccoglie i dati strutturali e gestionali, nonché i dati economici dell'impresa, esegue almeno due visite in azienda e infine, sulla base delle informazioni raccolte, analizza la situazione economica e gestionale di partenza mettendo a fuoco, insieme all'allevatore, i possibili punti critici.
- Nella seconda fase, il consulente esegue almeno quattro visite in azienda, monitora e analizza l'andamento degli "indicatori sentinella", indica all'impresa gli interventi da mettere in atto per

risolvere le criticità rilevate.

3A.3.2 - Consulenza orientata al benessere animale (bovini carne)

Questo progetto, che ricalca le motivazioni del precedente, trovando fondamento sul condiviso concetto di benessere animale, ormai universalmente riconosciuto, prevede tre obiettivi:

- fornire elementi al fine di migliorare le condizioni di benessere animale negli allevamenti da carne in un'ottica di filiera;
- dare informazioni per migliorare le prestazioni economiche dell'allevamento;
- suggerire modalità al fine di rispondere alle esigenze dei nuovi

standard qualitativi della carne richiesti dal mercato.

Le modalità di svolgimento del servizio di consulenza considerano che i dati relativi alla mortalità annuale dei bovini e sulle macellazioni anticipate possono essere considerati degli "indicatori sentinella" del benessere del bovino da carne in allevamento. Nella prima fase di check-up, il consulente ottiene dall'impresa le informazioni sui parametri citati, raccoglie i dati strutturali e gestionali, nonché i dati economici dell'impresa, esegue almeno due visite in azienda e, sulla base delle informazioni raccolte, analizza la situazione economica

e gestionale individuando i possibili punti critici strutturali e riguardanti l'alimentazione.

Nella seconda fase, il consulente effettua almeno tre visite in azienda, in cui viene monitorato e analizzato l'andamento degli "indicatori sentinella", e fornisce suggerimenti in merito alle soluzioni strutturali e gestionali da adottare, al fine del superamento dei fattori in grado di influenzare negativamente gli indicatori sentinella.

Per entrambi i progetti, durante tutto il periodo previsto per l'esecuzione dell'operazione, il consulente garantisce anche assistenza telefonica all'impresa.



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PROGETTO FITOCHE. DAI PRATI AL FORMAGGIO

P.S.R. 2014- 2020 - DGR 736/2018 - Misura 16.1.1 e Misure collegate

Il progetto Fitoche sviluppa un'integrazione delle tre dimensioni della sostenibilità (economica, ambientale e sociale) della zootecnia da latte di montagna. L'integrazione di queste tre componenti si realizza adottando un approccio "olistico", che eviti la prevaricazione di una componente sulle altre.

Le questioni in campo. Il progetto, della durata di 36 mesi, intende risolvere quattro ordini di problemi:

- la riduzione delle essenze foraggere, tradizionalmente presenti nei pratipascoli di montagna, a causa delle moderne pratiche agronomiche, nonché l'abbandono dello sfalcio e pascolamento con il conseguente avanzamento del bosco;
- il possibile degrado del pascolo;
- il rischio di compromettere nel tempo il "comune sentire dei consumatori" che riconoscono al prodotto di montagna una genuinità e una qualità superiore;
- la mancanza di specifici disciplinari di produzione al

fine di tutelare e promuovere la produzione di latte crudo di montagna (che potrà avere anche altra valenza, come ad esempio di prodotto biologico) destinato alla produzione di prodotti caseari di eccellenza spesso poco conosciuti e documentati.

Le soluzioni proposte. La soluzione innovativa adottata è di favorire un processo sinergico tra le maggiori cooperative lattiero-casearie della montagna veneta (Caseificio Pennar di Asiago, Latteria di Livinallongo, Centro caseario ed agriturismo dell'Altipiano Tambre-Spert-Cansiglio, Agriconsiglio, Ca' Verde), mediante un approccio olistico con l'approfondimento degli aspetti storico-culturali dei caseifici, l'adattabilità dei sistemi zootecnici montani al territorio e le loro relazioni con la biodiversità vegetale. Si affronteranno, inoltre, gli aspetti della tracciabilità geografica ed aromatica dei prodotti caseari, favorendo il trasferimento delle conoscenze scientifiche, con il controllo e lo sviluppo di buone pratiche di allevamento e produzione. Si affronteranno, inoltre, gli aspetti promozionali e di marketing dei prodotti caseari, il tutto con l'attuazione di investimenti lungo la filiera lattiero-casearia, favorendo il trasferimento delle conoscenze scientifiche, con il control-

lo e lo sviluppo di buone pratiche di allevamento e produzione.

Gli obiettivi. Gli obiettivi specifici del progetto si sostanziano nella creazione di valore per i prodotti caseari della montagna veneta, mediante azioni che agiscono sulla fase di trasformazione e commercializzazione, favorendo l'integrazione con i soggetti a monte che operano nella fase primaria della produzione.

Gli obiettivi trasversali del Psr, invece, si realizzano attraverso l'innovazione rappresentata dal processo sinergico tra le maggiori cooperative del lattiero-caseario della montagna veneta. Il GO risulta composto dalle cinque più importanti cooperative di trasformazione casearia della montagna veneta, con la partecipazione dell'Università di Padova per il supporto scientifico ed Arav per la fornitura dei dati e dell'assistenza tecnica.

In particolare, gli obiettivi del Psr in materia di innovazione, salvaguardia dell'ambiente e mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici sono perseguiti mediante:

- l'offerta di uno strumento Smart (Tic) di valutazione rapida dei risultati economici dell'attività produttiva in grado di quantificare i margini di miglioramento raggiungibili dall'impresa adottando un approccio di benchmarking ("Innovazione");
- la creazione di sinergie stabili tra la ricerca universitaria e gli allevatori, le loro forme associate, le comunità rurali, le imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti caseari e i servizi di consulenza ("Innovazione");
- la promozione dell'uso efficiente delle risorse ("salvaguardia dell'ambiente") garantendo la redditività, la produttività, la competitività in un'ottica di riduzione

delle emissioni garantendo anche la resilienza climatica nel settore zootecnico da latte ("mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici");

- l'efficiamento dei sistemi di allevamento e operando in armonia con le aspettative della collettività circa la tutela delle risorse naturali ("salvaguardia dell'ambiente") e il rispetto del benessere degli animali ("mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici").

Il ruolo strategico della Comunicazione. L'aroma del latte rappresenta un parametro di difficile misurazione ma, al tempo stesso, figura fra le caratteristiche più facilmente ed immediatamente percepite dal consumatore. Tale aspetto dovrebbe essere tenuto in attenta considerazione sia da parte degli allevatori che da parte dei nutrizionisti. Perciò la Comunicazione riveste grande importanza per far comprendere il reale valore aggiunto presente nei prodotti collegati ad un disciplinare "completo", anche per quanto riguarda la coltivazione dei fondi e la produzione degli alimenti "aziendali". Sono molte le azioni in tal senso previste, a partire dalla creazione di un sito web dedicato, per favorire la divulgazione del progetto e dei suoi risultati anche alla collettività, al fine di migliorare le relazioni e la condivisione fra il contesto produttivo lattiero-caseario e quello sociale. All'inizio del progetto, verrà organizzato un evento dedicato, in cui verranno presentato il progetto, il partenariato e tutte le attività svolte. È previsto anche un convegno finale. I risultati dell'attività saranno oggetto di specifiche pubblicazioni su riviste scientifiche. Inoltre, sarà curata la diffusione delle informazioni anche attraverso periodici associativi. Infine, articoli sulla stampa locale non specializzata serviranno a raggiungere quanti più utenti possibile ed a stringere i legami fra il settore primario ed i consumatori. Tutte queste modalità di comunicazione si affiancheranno a quelle ordinariamente utilizzate, quali la mail.



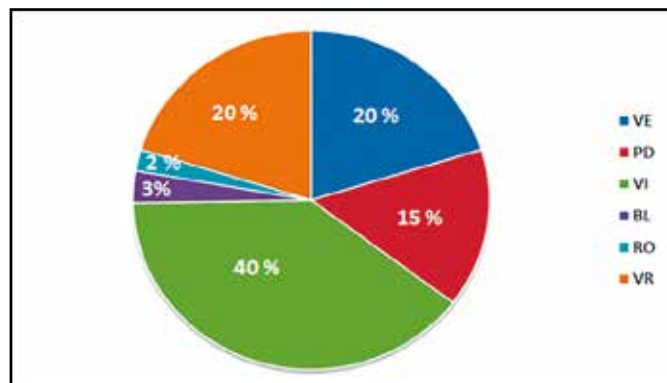
ANALISI DELLE FECI ED EFFICIENZA ALIMENTARE,

un nuovo strumento a disposizione degli allevamenti per valutare l'efficienza alimentare della propria stalla

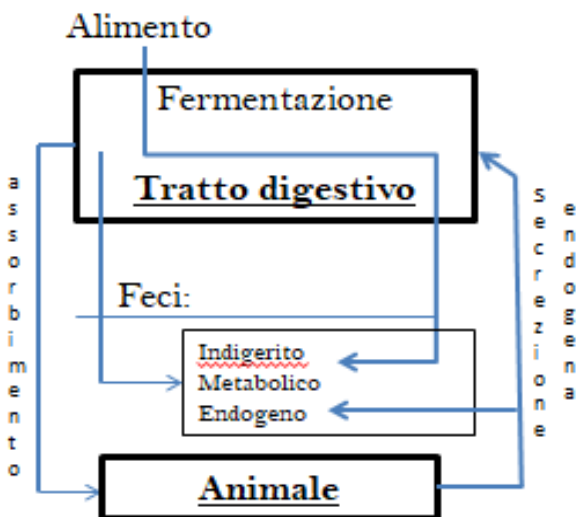
Nell'ottica del miglioramento continuo, Arav ed il gruppo di ricerca del Dipartimento Dafnae dell'Università degli Studi di Padova, coordinato dal prof. Martino Cassandro, hanno sviluppato un progetto relativo alla valutazione dell'efficienza alimentare mediante tecnologie innovative. L'efficienza alimentare può essere descritta come la capacità di convertire i principi nutritivi presenti nella razione in latte prodotto. Una definizione semplice e spesso utilizzata, è basata sull'Fcr (Feed conversion ratio), ovvero il rapporto tra i Kg di latte, corretto per l'energia contenuta (Estimated corrected milk - Ecm) ed i Kg di sostanza secca ingerita (Dry matter intake - Dmi). In letteratura scientifica, invece, essa è più comunemente calcolata come Residual feed intake (Rfi), un indice teorico calcolato come la differenza tra l'energia ingerita tramite la razione ed il fabbisogno energetico della vacca, tenendo in considerazione le richieste energetiche per il mantenimento, la lattazione e la variazione del peso corporeo. Sempre più attenzione è rivolta all'efficienza alimentare della vacca da latte, alla luce degli studi di natura economica effettuati nel campo delle produzioni zootecniche. Da tali studi è emerso che i costi alimentari incidono circa sul 60% dei costi operativi totali. Risulta necessario dunque, ai fini del miglioramento dell'efficienza aziendale, monitorare e massimizzare questo indice, essendo questo un punto chiave dell'aspetto redditizio della stalla (figura 1). La partnership tra Arav e Dafnae è iniziata a maggio

sono stati analizzati circa 160 campioni di feci bovine di singoli animali o loro pool provenienti da tutta la Regione Veneto (figura 2).

L'indagine ha visto coinvolti entrambi i partner, sia nell'



esecuzione delle analisi classiche di riferimento, che nello sviluppo delle curve di calibrazione, con una sinergia che ha permesso in pochi mesi al consolidamento di interessanti risultati. Nella tabella (tabella 1) sono riportati i valori della cross-validation, una tecnica statistica utilizzata al fine di verificare l'attendibilità del modello di predizione utilizzato. I valori presi in considerazione, R^2_{cv} e SE_{cv} , sono stati rispettivamente la percentuale di variabilità spiegata dall'equazione e il margine di errore della predizione per lo strumento FOSS NIR5000 di proprietà dell'Arav.



2018, come conseguenza delle sempre maggiori richieste dei tecnici da stalla, al fine di valutare la composizione di razioni alimentari e feci bovine con sistemi rapidi e low cost. Affianco al già assodato servizio di analisi infrarosso dell'Unifeed, il laboratorio Arav ed il dipartimento Dafnae hanno sviluppato nuove curve di calibrazione sulla matrice feci per i parametri proteina, grassi, ceneri, frazioni fibrose (Ndf, Adf, Adl) ed amido per lo strumento FOSS NIR5000. Per lo sviluppo della nuova metodica

Parametro chimico	R^2_{cv}	SE_{cv}
Amido	0,7626	0,8488
NDF	0,7322	2,5345
ADF	0,783	1,6402
ADL	0,7909	0,8405
Ceneri	0,7036	0,7518
Proteina Grezza	0,8477	0,5875
Sostanze Grasse Grezze	0,2806	0,4278

L'analisi Near infrared spectroscopy (Nirs) è largamente diffusa nel settore agroalimentare per determinare le componenti degli alimenti in modo rapido, economico e con ridotto impatto ambientale, non essendo impiegato alcun solvente chimico per le analisi. La costante collaborazione tra Arav ed il Dipartimento Dafnae ha dato vita ad un nuovo servizio che consentirà alle varie figure professionali che operano nel territorio di ottenere in tempi rapidi e con ridotto investimento economico i valori di predizione riguardanti la composizione chimica delle feci.

Con l'introduzione della ricetta elettronica e l'applicazione del Piano nazionale di contrasto all'antibiotico resistenza, ci rendiamo conto che il livello delle conoscenze sull'uso del farmaco deve essere adeguato alle nuove esigenze, perché anche i controlli saranno più facili e stringenti.

Tornando sugli antibiotici, dobbiamo dire che il fenomeno delle resistenze riguarda un po' tutti i presidi che utilizziamo, per esempio disinfettanti, antiparassitari fungicidi ed insetticidi, per cui in ogni caso siamo costretti a pensare in termini di "lotta integrata".

Un aspetto particolare dell'argomento è quello dei biofilm. Questa è una forma di cooperazione fra microorganismi che si organizzano in strutture aderenti alle superfici acquisendo maggiori capacità di resistenza. Fin dalle origini della vita i microrganismi si organizzavano in biofilm per resistere meglio nell'ambiente.

Il fenomeno ha implicazioni igieniche generali, infatti questi "film", ossia pellicole, si formano su tutte le superfici, sia di ambienti domestici che di lavoro o ambienti naturali.

Nel 2017 (dati Aia) il 29% delle bovine aveva una conta cellulare maggiore di 200 mila. La media delle cellule era 348 mila ed il dato delle mastiti croniche era di circa il 18%. Se guardo i dati attuali di 12 delle mie aziende più rappresentative, riesco a classificarle in tre categorie come illustrato in tabella.

Pur trattando correttamente le mastiti, previa diagnosi microbiologica e test di sensibilità, è esperienza comune che non tutte guariscono e ce ne sono che diventano croniche. Come emerge dalla tabella, le medie di cellule più alte sono associate alla maggior incidenza di casi cronici, ad eccezione di un'azienda che ha le cellule alte pur con solo il 4% di croniche (in tabella sono riportati solo i dati aggregati). Ma non solo: anche la fertilità, valutata come giorni dal parto al concepimento e come percentuale di non gravide a 150 giorni (ultima colonna a destra), è decisamente migliore nelle aziende con le cellule più basse, che riescono a riformare più facilmente le vacche con cellule alte.

Una conclusione potrebbe essere che in certi casi gli antibiotici non sono efficaci.

Infatti tra queste 12 aziende, quella col massimo di casi cronici è anche quella col massimo consumo di antibiotici. Se per esempio abbiamo presenza di Protoheca, questa di sua natura è insensibile agli antibiotici, ma se abbiamo a che fare con dei batteri, i motivi di inefficacia degli stessi antibiotici sono diversi e uno è proprio questo: il modo con cui i batteri si organizzano per fare barriera.

I batteri si attaccano alle superfici, si moltiplicano e secernono sostanze (esopolisaccaridi) e si formano le colonie batteriche che costituiscono delle coperture (biofilm), fungono da punto di disseminazione ed assumono la funzione di barriera ed aumenta la capacità di acquisire nutrienti.

La sensibilità del batterio all'antibiotico in vitro si misura

con la Mic (Minima concentrazione inibente), ma nella pratica le condizioni possono essere diverse, serve la capacità di rimuovere il biofilm. Per la rimozione di queste pellicole dalle superfici occorre un'azione energetica, un detergente idoneo o un'azione meccanica, ad esempio la sanitizzazione di ambienti, impianti ed attrezzature. Una superficie liscia e lavabile non lascia aderire i batteri come avviene sulle mani nude, perciò bisogna usare i guanti.

Le sostanze anti biofilm possono rappresentare un'alternativa agli antibiotici o dei coadiuvanti e se ne conoscono già, soprattutto in medicina umana. I Fans (antinfiammatori non steroidei) sono di uso comune, clorofene ed ibuprofene hanno la capacità di ridurre i biofilm.

Gli AMPs sono dei peptidi (molecole costituite da pochi amminoacidi) con capacità di regolare l'espressione di geni che portano alla formazione di biofilm.

Nanoparticelle (Nps) di argento, ma anche di ossido di zinco e rame pur con meccanismo d'azione non ben conosciuto, hanno effetto antibatterico e sui biofilm. In particolare, è noto l'effetto antibatterico degli ioni d'argento.

Altre sostanze con azione antibatterica sono i chelanti del calcio, le rhodanine, il C2DA, quest'ultimo testato sui biofilm di *S. aureus*, e la dispersina B.

La fitoterapia, inoltre, dà il suo contributo con numerose sostanze tra cui il tannino, l'olio essenziale di *Melaleuca alternifolia* (Tea-tree oil), l'acido ellagico del *Rubus ulmifolius* ed altri.

Non tutto quanto scritto sopra è disponibile in allevamento, molti risultati sono di ricerche in campo umano, ma anche in veterinaria sono disponibili buone pratiche e mezzi alternativi, il cui utilizzo potrà essere valutato.

	N° aziende	Casi cronici	Cellule medie	Pa-Co gg	% n.g. 150gg
Cellule alte	4	4-31%	450-850	140-190	14-25
Cellule medie	5	10-15%	300-450		
Cellule basse	3	0-7%	150-300	110-140	8-11%

ASSISTENZA E CONSULENZA PER PRIVATI E AZIENDE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA

La società DiDominio srl grazie all'esperienza e al continuo aggiornamento dei professionisti che la compongono fornisce servizi di assistenza alle aziende e privati in difficoltà economica, aiutandoli a risolvere in via definitiva le relative problematiche, anche nelle situazioni apparentemente complicate e senza via d'uscita.

I servizi forniti dalla nostra azienda consistono in:

- **Rinegoziazioni, saldi e stralci di prestiti a sofferenza e modalità di pagamento innovative:**
- Per le aziende, professionisti e privati in difficoltà nel pagamento delle rate dei propri mutui, leasing, finanziamenti o scoperti di conto corrente, proponiamo soluzioni per risanare le esposizioni debitorie e rimuovere le eventuali segnalazioni a sofferenza.
- **Recupero beni mobili e immobili pignorati**, cioè analisi dei rapporti bancari, gestione dei rapporti con i creditori, studio di soluzioni per il risanamento dei debiti ed attività volta alla sospensione od estinzione dell'esecuzione.
- **Analisi di cartelle esattoriali Equitalia** per verificare l'esattezza degli importi della cartella ricevuta e valutare eventuali azioni per sgravare o annullare l'intero importo.
- **Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento**, grazie alla legge 3 del 2012 sussiste la possibilità di azzerare i propri debiti e ripartire senza essere gravati da sovraindebitamento.

**IL PRIMO INCONTRO È SEMPRE GRATUITO E SENZA IMPEGNO
OPERIAMO IN TUTTO IL VENETO E ANCHE A LIVELLO NAZIONALE**



nasco[®]

SISTEMA DI MONITORAGGIO
REMOTO NEL PARTO
DELLA BOVINA[©]

LA VACCA PARTORISCE?

DORMI TRANQUILLO
nasco[®] VIGILA
PER TE E TI AVVISA
CON UNA TELEFONATA



Un sistema semplice
da usare, affidabile
e preciso che garantisce
l'incolumità del vitello
e della vacca

Chiama subito al **348 3825817**
per avere tutte le informazioni o
guarda il video su youtube all'indirizzo
[youtube.com/watch?v=EphS912SAyo](https://www.youtube.com/watch?v=EphS912SAyo)

SCA - SERVIZI COMMERCIALI ALLEVATORI Srl



Via G. Tomassetti, 9 | 00161 Roma | tel. +39 06 85451236 | fax +39 06 44249286 | info@sca-all.it | www.aia.it